

e quello ministeriale, è conseguente principalmente alla differente evoluzione numerica dei pensionati tra quella effettiva e quella ipotizzata<sup>81</sup> (prospetto n. 38).

Per quanto concerne l'ammontare delle prestazioni assistenziali, costituito dai soli accantonamenti relativi sia al fondo maggiorazione ex art. 31 che al fondo assistenza, va ricordato che, nel corso del 2010, è stato deliberato il raddoppio (dal 30% al 60%) dell'accantonamento dell'avanzo disponibile della contribuzione integrativa per il triennio 2010-2012.

Il valore riportato nella voce totale patrimonio mostra infine una riduzione percentuale pari all'1% rispetto a quanto previsto nell'ipotesi specifica; nulla viene invece indicato relativamente all'andamento del saldo previdenziale e del saldo totale che risulta influenzato dagli scostamenti evidenziati in precedenza; questi dati pertanto sono stati individuati dalla Sezione esaminando le tabelle inserite nella relazione sul bilancio tecnico al 31/12/2009 e risultano per quanto riguarda il saldo previdenziale<sup>82</sup> pari ad € 74,4 milioni a consuntivo, ad € 77,7 milioni per l'ipotesi specifica e ad € 71,8 milioni per l'ipotesi ministeriale, mentre relativamente al saldo totale ammontano ad € 76,4 milioni a consuntivo, ad € 89,4 milioni per l'ipotesi specifica e ad € 84 milioni per l'ipotesi ministeriale. Da ciò emerge, rispetto a quanto previsto nell'ipotesi specifica, una riduzione percentuale del 4,2% del saldo previdenziale reale ed una riduzione del 14,5% del saldo totale reale.

**Prospetto n. 39 – RAFFRONTO TRA BILANCIO TECNICO E BILANCIO CONSUNTIVO**

(valori in milioni di €)

	ESERCIZIO 2011				
	Bilancio consuntivo	Bilancio tecnico		Scostamento	
		Specifico	Ministeriale	Specifico	Ministeriale
Contr. Soggettivi	63,1	65,6	60,8	-3,8%	3,8%
Contr. Integrativi	14,0	15,1	13,9	-7,3%	0,7%
Rendimenti	13,2	20,3	20,2	-35,0%	-34,7%
Prestaz. pensionistiche	2,7	3,0	2,9	-10,0%	-6,9%
Prestaz. assistenziali	4,8	3,2	3,0	50,0%	60,0%
Spese di gestione	6,4	5,3	5,0	20,8%	28,0%
Totale patrimonio	679,2	686,0	677,4	-1,0%	0,3%

<sup>81</sup> È stato previsto un maggior numero di uscite per pensionamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consuntivo. Tale risultato risente del fatto che sia la numerosità che la distribuzione per età del collettivo non sono ancora rilevanti al fine della definizione e dell'applicazione delle probabilità per la predetta previsione.

<sup>82</sup> Ricavato dalla differenza tra il totale delle contribuzioni (soggettive e integrative) ed il totale delle prestazioni pensionistiche.

**12. BILANCIO TECNICO AL 31 DICEMBRE 2011**

Con delibera n. 27/12 del 05/09/2012 del Consiglio di Amministrazione, l'ENPAP ha affidato a terzi l'incarico di elaborare il bilancio tecnico al 31 dicembre 2011, con proiezione su un arco temporale di cinquanta anni (2012-2061), secondo quanto stabilito dall'art. 24, comma 24, del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214<sup>83</sup>, dall'art. 29, comma 16-novies, del D.L. n. 216 del 29 dicembre 2011, convertito nella legge 24 febbraio 2012, n. 14<sup>84</sup> e dal comma 2, art. 3 del decreto interministeriale del 29/11/2007 emanato dal Ministero del Lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, contenente i criteri per la redazione dei bilanci tecnici degli enti gestori delle forme di previdenza obbligatoria, e tenendo conto dell'aggiornamento dei parametri macroeconomici per la redazione del bilancio tecnico ad opera della Conferenza dei Servizi, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, tenutasi il 18/06/2012.

Il documento tecnico, così come predisposto dal Consiglio di Amministrazione, è stato approvato dal Consiglio d'indirizzo generale con deliberazione n. 03/12 del 28 settembre 2012, previo parere favorevole del Collegio sindacale<sup>85</sup>, ed è stato trasmesso<sup>86</sup> ai Ministeri vigilanti.

Il bilancio tecnico è stato redatto, sulla base dei dati rilevati al 31 dicembre 2009 proiettati al 31 dicembre 2011 ed in funzione delle informazioni desunte dai bilanci consuntivi 2010 e 2011 dell'Ente, solo con ipotesi standard (adottate per il sistema pensionistico pubblico) in quanto ritenute prudenziali ed appropriate per rappresentare la realtà della collettività assicurata. Le previsioni attuariali non hanno tenuto in considerazione, tra le entrate annue, i contributi di maternità e, tra le uscite, le prestazioni per indennità di maternità, in quanto la gestione, organizzata in regime

---

<sup>83</sup> L'art. 24, comma 24, del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha previsto che gli Enti adottino, entro il termine del 30 giugno 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo i bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquant'anni; in caso di mancato rispetto dei vincoli richiesti dalla normativa, ivi compresa la mancata trasmissione di bilanci tecnici aggiornati, è previsto il passaggio al sistema contributivo pro rata per le anzianità maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012, nonché l'applicazione, per gli anni 2012 e 2013, di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati nella misura dell'1%.

<sup>84</sup> L'art. 29, comma 16-novies, del D.L. n. 216 del 29 dicembre 2011, convertito nella legge 24 febbraio 2012, n. 14, ha previsto la proroga del termine disposto dall'art. 24, comma 24, del D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011, al 30 settembre 2012.

<sup>85</sup> Verbale del 20 settembre 2012.

<sup>86</sup> L'Ente ha trasmesso, con nota prot. n. 11117/12/A3/AA/st del 28 settembre 2012, la delibera n. 03/12 di approvazione del Bilancio tecnico al 31/12/11; con nota prot. n. 10894/12/A3/AA/st, il Bilancio tecnico al 31/12/11 unitamente a copia della relazione del Collegio sindacale.

di ripartizione pura, ha assicurato annualmente l'equilibrio tra contributi versati e prestazioni erogate.

Il bilancio tecnico è stato redatto in base al principio di competenza, ipotizzando quindi che i flussi economici siano stati pagati nello stesso anno in cui erano dovuti, non tenendo conto di eventuali sanzioni contributive.

Le valutazioni, effettuate con il sistema tecnico finanziario della capitalizzazione, sono state estese agli anni 2012-2061 ed hanno riguardato gli oneri ed i contributi della gestione, in relazione all'evoluzione numerica dei partecipanti all'Ente, in base alla normativa in vigore, previa l'occorrente attività preliminare di stabilire le impostazioni di basi tecniche demografiche e le ipotesi evolutive economico-finanziarie.

Sono state in proposito aggiornate le principali basi tecniche demografiche desunte dai dati ISTAT 2011 tenendo conto dei progressivi incrementi della speranza di vita mentre il tasso di rendimento del patrimonio in termini reali è stato posto in conformità a quanto indicato nella circolare ministeriale del 22 maggio 2012, pari all'1% per tutto il cinquantennio in previsione.

Tra le uscite dell'Ente, oltre alle erogazioni di pensioni e ai contributi restituiti, sono state considerate anche le prestazioni assistenziali, pari al 2% del gettito derivante dalla contribuzione integrativa dell'anno più il 30% dell'avanzo di gestione del conto separato della contribuzione integrativa (60% solo per il 2012), e le spese generali e di amministrazione della gestione desunte dal bilancio consuntivo 2011, incrementato in base al tasso di inflazione monetaria ipotizzato per i successivi periodi di valutazione.

Il Patrimonio, alla fine del 2061, nel bilancio di previsione 2012-2061, risulta pari a € 9.813.885 migliaia, con totale entrate di € 764.110 migliaia, totale uscite di € 491.301 e saldo previdenziale di € 27.388 migliaia, mentre il patrimonio, emergente dal bilancio di previsione 2012-2061, con valutazione aggiuntiva<sup>87</sup> in base ad una diversa ipotesi di redditività, alla fine del 2061, risulta pari a € 11.803.842 migliaia, con totale entrate di € 877.496 migliaia, totale uscite di € 491.301 e saldo previdenziale di € 27.388 migliaia. Il saldo previdenziale è dato dalla differenza tra contributi e prestazioni previdenziali ed è sempre positivo nei cinquanta anni considerati, così come il saldo totale, e pertanto il patrimonio della gestione è sempre in aumento in tutti gli anni di valutazione.

---

<sup>87</sup> È stato ipotizzato un rendimento del patrimonio pari alla variazione media quinquennale del PIL nominale da riconoscere sui montanti individuali dei contributi soggettivi, tale da garantire il rendimento minimo previsto dall'art. 1 della L. n. 335/1995.

Come già evidenziato nel precedente bilancio tecnico, la giovane età dell'Ente incide fortemente sull'evoluzione patrimoniale, indicando che la gestione non è ancora da considerarsi a regime, perché il numero delle nuove prestazioni erogate aumenta costantemente di anno in anno.

Il prospetto n. 40, seguente, dove sono riportate le poste attive e passive (v.a.m. - valori attuali medi al 31/12/2011, dei flussi relativi al bilancio di previsione, al tasso nominale annuo del 3% pari al tasso di rendimento del patrimonio ipotizzato nelle valutazioni), che costituiscono il bilancio tecnico al 31 dicembre 2011, realizzato in regime di capitalizzazione<sup>88</sup> per i 50 anni di valutazione, secondo, le variabili macroeconomiche indicate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, mostra un disavanzo tecnico pari a € 252.128 migliaia.

Si evidenzia che pur in presenza di un saldo previdenziale positivo (€ 27.388 migliaia) il risultato del predetto squilibrio tecnico deriva dall'ipotesi di redditività massima del patrimonio pari all'1% reale (quale vincolo imposto dalla Comunicazione del 22.05.2012) inferiore al rendimento da applicare ai montanti contributivi previsto nella circolare del 18/06/2012 (PIL reale variabile tra 1,2% e l'1,9%).

**Prospetto n. 40 - BILANCIO TECNICO AL 31/12/2011**

(in migliaia di euro)

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
A) Patrimonio al 31/12/2011	679.236	A) V.a.m. oneri maturati dai pensionati in essere al 31.12.2011 (*)	73.776
B) Valore attuale contributi 2012-2061:	5.267.268	B) V.a.m. oneri 2012-2061	2.898.461
Soggettivi	4.274.120	di cui iscritti al 31.12.2011	2.136.843
Integrativi	993.148	di cui futuri iscritti	761.618
Di cui		C) Riserve tecniche di fine periodo	2.714.585
attivi iscritti al 31.12.2011		di cui attivi	1.315.706
Soggettivi	1.467.332	di cui pensionati	1.398.879
Integrativi	308.787	D) V.a.m. spese di gestione 2012-2061	273.393
Futuri iscritti		E) V.a.m. spese assistenziali 2012-2061	238.417
Soggettivi	2.806.787		
Integrativi	684.362		
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>5.946.504</b>	<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>6.198.632</b>
<b>Disavanzo tecnico</b>	<b>252.128</b>		
<b>Totale a pareggio</b>	<b>6.198.632</b>		

(\*) compreso nuovi supplementi di pensione

<sup>88</sup> in base al quale i contributi versati anno per anno dagli iscritti sono accantonati in conti individuali e rivalutati annualmente in funzione della media quinquennale del tasso annuo di variazione nominale del PIL (con riferimento al quinquennio precedente l'anno di rivalutazione).

Nel prospetto n. 41, che segue, sono riportate le poste attive e passive (v.a.m. - valori attuali medi al 31/12/2011), che costituiscono il bilancio tecnico al 31 dicembre 2011, realizzato, in regime di capitalizzazione per i 50 anni di valutazione, secondo l'ulteriore valutazione nella quale, come già detto, è stato ipotizzato un rendimento del patrimonio, uguale alla variazione media quinquennale del PIL nominale da riconoscere sui montanti individuali dei contributi soggettivi, tale da garantire il rendimento minimo previsto dall'art. 1 della L. n. 335/1995 (obiettivo primario della gestione finanziaria dell'Ente), e che evidenzia un avanzo tecnico pari a € 52.111 migliaia. Dalla valutazione aggiuntiva emerge una situazione di pieno equilibrio tecnico della gestione derivante dalla coerenza tra l'ipotesi di rivalutazione prevista dalla normativa vigente per i montanti contributivi e l'ipotesi di redditività del patrimonio adottata.

**Prospetto n. 41 - BILANCIO TECNICO AL 31/12/2011  
(ipotesi aggiuntiva)**

*(in migliaia di euro)*

ATTIVITÀ		PASSIVITÀ	
A) Patrimonio al 31/12/2011	679.236	A) V.a.m. oneri maturati (*)	71.524
B) Valore attuale contributi 2012-2061:	4.645.937	B) V.a.m. oneri 2012-2061	2.443.830
Soggettivi	3.769.726	di cui iscritti al 31.12.2011	1.820.365
Integrativi	876.211	di cui futuri iscritti	623.465
Di cui		C) Riserve tecniche di fine periodo	2.302.622
attivi iscritti al 31.12.2011		di cui attivi	1.046.031
Soggettivi	1.366.034	di cui pensionati	1.256.591
Integrativi	289.296	D) V.a.m. spese di gestione 2012-2061	245.820
Futuri iscritti		E) V.a.m. spese assistenziali 2012-2061	209.266
Soggettivi	2.403.692	<b>TOTALE PASSIVITÀ</b>	<b>5.273.062</b>
Integrativi	586.915	<b>Avanzo tecnico</b>	<b>52.111</b>
<b>TOTALE ATTIVITÀ</b>	<b>5.325.173</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>5.325.173</b>

*(\*) compreso nuovi supplementi di pensione*

Per quanto riguarda l'analisi dei tassi di sostituzione (art.4, comma 1 del decreto), dal prospetto n. 42 emerge quanto segue:

- a parità di anzianità contributiva, i tassi sono allineati tra loro se pur tendenzialmente decrescenti, mentre all'aumentare dell'anzianità contributiva, i tassi di sostituzione aumentano soprattutto passando dai 20 ai 30 anni;
- i tassi di sostituzione per gli iscritti convenzionati risultano 2,2 volte superiori rispetto a quelli per gli iscritti non convenzionati;

- dal confronto tra tassi lordi e netti per la stessa figura-tipo, quelli netti sono maggiori di quelli lordi per effetto della maggior peso fiscale gravante sui redditi rispetto alle pensioni di importo inferiore.

**Prospetto n. 42 - TASSI DI SOSTITUZIONE LORDI E NETTI PER ALCUNE FIGURE-TIPO**

Età al pensionamento 65 anni	TASSI LORDI		TASSI NETTI	
	Iscritto non convenzionato	Iscritto convenzionato	Iscritto non convenzionato	Iscritto convenzionato
<b>Anzianità contributiva 20 anni</b>				
<i>Pensionamento nel 2012</i>	12,8%	28,2%	14,2%	36,1%
<i>Pensionamento nel 2022</i>	11,4%	25,1%	12,7%	32,1%
<i>Pensionamento nel 2032</i>	11,0%	24,2%	12,2%	31,0%
<i>Pensionamento nel 2042</i>	10,8%	23,8%	12,0%	30,5%
<i>Pensionamento nel 2052</i>	10,4%	22,8%	11,5%	29,3%
<i>Pensionamento nel 2061</i>	10,3%	22,6%	11,4%	28,9%
<b>Anzianità contributiva 30 anni</b>				
<i>Pensionamento nel 2012</i>	21,2%	46,7%	23,6%	59,8%
<i>Pensionamento nel 2022</i>	16,2%	35,7%	18,0%	45,8%
<i>Pensionamento nel 2032</i>	16,2%	35,6%	18,0%	45,7%
<i>Pensionamento nel 2042</i>	16,0%	35,1%	17,7%	45,1%
<i>Pensionamento nel 2052</i>	15,3%	33,8%	17,0%	43,3%
<i>Pensionamento nel 2061</i>	15,0%	33,0%	16,7%	42,3%
<b>Anzianità contributiva 40 anni</b>				
<i>Pensionamento nel 2012</i>	27,6%	60,7%	31,1%	78,5%
<i>Pensionamento nel 2022</i>	19,7%	43,3%	22,1%	55,7%
<i>Pensionamento nel 2032</i>	19,0%	41,9%	21,4%	54,1%
<i>Pensionamento nel 2042</i>	18,8%	41,5%	21,3%	53,7%
<i>Pensionamento nel 2052</i>	18,1%	39,9%	20,5%	51,7%
<i>Pensionamento nel 2061</i>	17,7%	39,0%	20,0%	50,5%

A titolo esemplificativo, si rileva che il tasso netto di sostituzione per un individuo tipo che matura i requisiti per la pensione di vecchiaia nel 2042 con 30 anni di anzianità contributiva, è all'incirca pari al 18% dell'ultima retribuzione se iscritto non convenzionato, e si attesta intorno al 45% se iscritto convenzionato.

Per quanto concerne la congruità dell'aliquota contributiva vigente, (art. 5 del Decreto), l'indicatore<sup>89</sup> dato dal rapporto tra la differenza tra la spesa per prestazioni previdenziali e le entrate per contribuzioni previdenziali, ed il monte reddituale disponibile, mostra che la contribuzione aggiuntiva necessaria per assicurare l'equilibrio nell'intero periodo di valutazione è pari all'1,9%. Detto indicatore tanto più

<sup>89</sup> Per gli Enti di cui al d.lgs. n. 103/1996 il citato rapporto deve essere calcolato in valore attuale medio per l'intero periodo.

è vicino allo zero quanto più misura l'equilibrio tra la contribuzione degli iscritti e le prestazioni erogate agli stessi dall'Ente.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con nota n. 16351 del 09/11/2012 ha comunicato l'esito positivo della verifica della sostenibilità della gestione previdenziale ai sensi dell'art. 24, comma 24 del D.L. n. 201/2011, convertito in L. n. 214/2011, effettuata sul bilancio tecnico al 31/12/2011, e successivamente con nota n. 1475 del 29/01/2013 ha ulteriormente sottolineato:

- il livello piuttosto esiguo delle pensioni, destinato a ridursi ulteriormente per effetto dell'applicazione nel tempo di più aggiornati coefficienti di trasformazione;
- il necessario adeguamento dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in vigore dal 1° gennaio 2013, nel prossimo bilancio tecnico, in relazione a quanto disposto con delibera n. 28/12 adottata dal Consiglio di Amministrazione del 5 settembre 2012, prestando attenzione al livello di adeguatezza delle prestazioni erogate.

### 13. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP), fondazione di diritto privato ai sensi dell'art. 6, comma 1, del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, assicura la tutela previdenziale obbligatoria dei soggetti che, iscritti agli albi degli ordini regionali e provinciali degli psicologi, esercitano attività autonoma di libera professione senza vincolo di subordinazione - ancorché svolgano contemporaneamente attività di lavoro subordinato - nonché dei loro familiari e superstiti.

I risultati economici (2011 pari a 9,477 milioni di euro, 2010 9,404 milioni euro e 2009 10,259 milioni di euro) hanno rappresentato una netta inversione di tendenza rispetto all'esercizio 2008, nel quale si era registrato un disavanzo economico di 25,046 milioni di euro. Da evidenziare che, nel triennio in esame, l'avanzo economico è dovuto essenzialmente alla gestione straordinaria e al prelievo dai fondi, in quanto l'andamento della gestione caratteristica è sempre negativo.

In particolare, la gestione finanziaria ha invertito la tendenza negativa emersa nel bilancio 2008: infatti, rispetto ai quasi 20 milioni di euro di perdite registrate in tale anno, il rendimento netto degli investimenti, comprensivo anche delle attività liquide, è stato pari al 3,89% (€ 15,997 milioni di euro) nel 2009, al 3,31% (€ 16,101 milioni di euro) nel 2010 e al 2,33% (€ 13,150 milioni di euro) nel 2011. Gli utili conseguiti nel triennio 2009-2011 hanno riguardato in particolare i titoli obbligazionari. Il valore del patrimonio immobiliare, alla fine del triennio risulta pari a € 91,667 milioni, e raggiunge una incidenza del 16,22% sul totale degli investimenti (€ 565.303,78 milioni) dell'Ente.

I proventi straordinari sono stati pari ad € 4,331 milioni nel 2009, ad € 10,272 milioni nel 2010 e ad € 4,267 milioni nel 2011.

In considerazione delle risorse destinate agli investimenti mobiliari, va richiamata l'attenzione dell'Ente sulla necessità che sia perseguita con sempre maggiore oculatezza una politica fondata sul costante monitoraggio delle scelte operative e sul tempestivo riesame dei criteri generali d'investimento, al fine di assicurare l'essenziale equilibrio tra gli obiettivi gestionali ed i compiti istituzionali pubblici della Fondazione.

L'importo della rivalutazione dei montanti contributivi, quantificato al tasso annuo nominale di capitalizzazione del PIL, è stato pari a 13,898 milioni di euro nel 2009, a 8,695 milioni di euro nel 2010 e 8,779 milioni di euro nel 2011, che sottratto

al rendimento netto positivo, ha dato luogo ad un saldo rispettivamente di 2,098 milioni di euro 7,405 milioni di euro e 4,370 milioni di euro.

I dati statistici confermano il quadro di una categoria professionale ancora molto giovane con livelli di reddito e contributivi mediamente modesti.

Il numero degli iscritti è passato dai 30.101 del 2008 ai 38.516 del 2011, con un incremento del 28% nel triennio.

Le componenti di ricavo contributivo (soggettive, integrative e di maternità, comprendenti la quota fiscalizzata) ammontanti a 70,924 milioni di euro nel 2009, a 77,103 milioni di euro nel 2010 ed a 85,074 milioni di euro nel 2011, sono aumentate, in relazione al trend positivo degli iscritti attivi, rispettivamente, del 6,9%, 8,7% e 10,3%. Il costo totale per le prestazioni istituzionali, ammontante a 10,175 milioni di euro nel 2009, a 9,608 milioni di euro nel 2010 ed a 13,808 milioni di euro nel 2011, ha registrato una crescita del 21,8% nel 2009, un decremento del 5,6% nel 2010 e un più rilevante aumento pari al 43,7% nel 2011. Nel complesso, l'indice annuo di copertura, dato dal rapporto tra contribuzioni e prestazioni, è stato pari a 6,97 nel 2009, 8,02 nel 2010 e di 6,16 nel 2011.

L'indice demografico, dato dal rapporto tra iscritti attivi e pensionati, è stato di 28 iscritti per ogni pensionato nel biennio 2009-2010 e di 24 nel 2011. Il saldo della gestione pensionistica nel 2009 è stato pari a 6,497 milioni di euro, con un incremento del 118% rispetto all'esercizio precedente; nel 2010 è stato di 1,682 milioni di euro, con un decremento del 74%, mentre nel 2011 risulta pari a 8,371 milioni di euro, con un nuovo incremento del 398%.

L'indice di copertura della spesa pensionistica nel periodo in esame è in tendenziale flessione. L'ammontare residuo del fondo conto pensioni a fine 2011, così come nel 2010, garantisce 11,8 annualità dell'importo annuo a regime delle pensioni in essere alla stessa data; tale copertura risulta leggermente inferiore a quella risultante al 31 dicembre 2009, pari a 12,5 annualità.

L'importo medio annuo delle pensioni risulta pari a 1.272,42 euro nel 2009, a 1.329,64 nel 2010 ed a 1.479,63 nel 2011.

L'indice di copertura delle prestazioni connesse alla maternità è sempre superiore all'unità, precisamente dell'1,05 nel 2009, dell'1,01 nel 2010 e nel 2011. Tuttavia, la tendenza al costante incremento delle domande di maternità, pari al 4,96% nel 2009, al 13,26% nel 2010 ed al 13,63% nel 2011, correlato evidentemente con la giovane età della categoria delle donne assicurate, rende necessario un attento monitoraggio della gestione al fine di assicurarne in futuro l'equilibrio finanziario.

L'incidenza della spesa per gli Organi statutari sui costi totali (90.264 migliaia di euro nel 2009, 100.277 migliaia di euro nel 2010 e 113.366 migliaia di euro nel 2011) è stata nel 2009 dell'1,64% a fronte dello 0,93% dell'esercizio precedente. Nel 2010, tale incidenza è scesa all'1,21%, mentre nel 2011 risulta pari all'1,16%.

L'incidenza del costo del lavoro (compreso l'accantonamento al TFR) sui costi totali è stata dell'1,86% nel 2009 e dell'1,73% nel 2010 e 2011, tutte superiori a quella dell'esercizio 2008, pari all'1,20%.

L'incidenza dei costi di struttura sul gettito della contribuzione integrativa, è stata del 40,04% nel 2009, del 35,85% nel 2010, mentre nel 2011 risulta pari al 45,82%, nonostante l'incremento dei contributi integrativi. Va quindi richiamata l'esigenza di assicurare con accortezza il contenimento di tali costi che incidono significativamente sul gettito della contribuzione integrativa.

Tra i costi di gestione, la cui componente di gran lunga più consistente è sempre costituita dagli accantonamenti previdenziali, si riscontra un andamento in crescita, rilevante a fine triennio, degli oneri per servizi vari nonché dei compensi professionali per consulenze tecniche, la revisione contabile, le commissioni sanitarie, le collaborazioni a progetto ed altre spese.

Il considerevole incremento degli oneri finanziari, che ammontando a 0,330 milioni di euro nel 2009, 2,840 milioni di euro nel 2010 e 6,277 milioni di euro nel 2011, deriva in particolare dalle minusvalenze collegate alla compravendita di fondi comuni d'investimento, obbligazioni e azioni (0,129 milioni di euro nel 2010 e 5,290 milioni di euro nel 2011), nonché dalla svalutazione su alcuni titoli facenti parte dell'attivo circolante (2,346 milioni di euro nel 2010 e 1,040 milioni di euro nel 2011).

Nel triennio si rileva una progressiva crescita nella consistenza del patrimonio netto, che aumenta nel 2009 di 10,259 milioni di euro, risultando pari a 14,614 milioni, nel 2010 registra un incremento di 9,403 milioni, raggiungendo 24,017 milioni, e alla fine del 2011, con un incremento di 9,477 milioni si attesta infine a 33,494 milioni.

Le passività dello stato patrimoniale, che sono sostanzialmente costituite dai Fondi di accantonamento, sono caratterizzate nel triennio in esame da un incremento medio annuale del 14,8% e complessivamente del 32%.

Le poste più consistenti dell'attivo patrimoniale sono rappresentate dalle immobilizzazioni e dalle attività finanziarie, dalle disponibilità liquide, nonché dai crediti verso iscritti. La consistenza rilevante di tali crediti, in presenza di una situazione finanziaria generale caratterizzata da incertezza ed imprevedibilità, induce la Corte ad evidenziare la necessità che l'Ente si attivi con attenzione per il recupero di

quanto ancora non riscosso, monitorando la situazione di esigibilità degli importi indicati in bilancio.

L'ultimo aggiornamento del bilancio tecnico attuariale, che copre il periodo dal 2012 al 2061, prospetta per l'ENPAP un saldo previdenziale sempre positivo nei cinquanta anni considerati, così come il saldo totale, e pertanto il patrimonio risulta in aumento in tutti gli anni di osservazione. Per quanto concerne la congruità dell'aliquota contributiva, l'indicatore mostra che la contribuzione aggiuntiva necessaria per assicurare l'equilibrio nell'intero periodo di valutazione dovrebbe essere pari all'1,9%.

Va peraltro sottolineato che il livello piuttosto esiguo delle pensioni, destinato a ridursi ulteriormente per effetto dell'applicazione nel tempo di più aggiornati coefficienti di trasformazione, che induce a riflettere sulla problematica della "sostenibilità sociale" nel lungo periodo delle prestazioni previdenziali erogate dall'Ente.

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Ludovico", with a vertical line extending downwards from the end of the signature.

PAGINA BIANCA